



Marco Gallo (1994-2011)

APERTO IL 7 MARZO IN ARCIDIOCESI DI MILANO IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

Fra carità e musica punk, Cl e viaggi in moto: la via originale di Marco Gallo

EMILIA FLOCCHINI

Nella vita di Marco Gallo, ragazzo vissuto tra il Tigullio e la Brianza, sono presenti aspetti che non si penserebbe di trovare in una figura che sa richiamare l'attenzione della Chiesa. In lui, infatti, si trovano mescolati un'energia apparentemente incontrollabile e una tensione verso le domande importanti della vita, viaggi in motocicletta dalla Liguria a Monza e incontri della Scuola di Comunità, concerti del gruppo celtic punk dei Dropkick Murphys e partecipazioni a grandi eventi come la beatificazione di Giovanni Paolo II, gare di atletica e servizi di carità, post su Facebook dal tono scherzoso e riflessioni sull'uso del

Nato a Chiavari, vissuto fra Liguria e Brianza, morto a soli 17 anni a causa di un incidente stradale: nella sua vita si intrecciano le passioni di un ragazzo e l'apertura alle grandi questioni della vita. E a Dio

medesimo social network, ricerche su come fabbricare esplosivi e scrittura di poesie, piccole fughe da casa e affetto profondo verso i familiari. Tutto questo, però, è emerso solo dopo il 5 novembre 2011, quando un incidente stradale ha chiuso a diciassette anni la sua vita terrena. Per primi i suoi genitori, Antonio e

Paola, insieme alle altre due figlie, Francesca e Veronica, confrontandosi con gli scritti trovati nel suo computer e confluiti nel volume *Marco Gallo - Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare*, edito da Itaca nel 2016 e arrivato alla sesta ristampa, hanno iniziato a capire molto di quello che vedevano sparire da lui sin da poco dopo la nascita, avvenuta a Chiavari (Genova) il 7 marzo 1994.

Ad esempio, hanno ravvisato che la sua adesione a Gioventù studentesca non è avvenuta solo per tradizione familiare, o perché i suoi avevano scelto per lui scuole che garantivano un'educazione improntata agli insegnamenti di don Luigi Giussani. Lì ha trovato educatori da ascoltare per capire cosa

Dio voleva da lui e amici come quelli che aveva sempre sognato, profondamente veri e coi quali poteva sia divertirsi, sia condividere la fede.

Da quando è stato reso pubblico l'editto con cui l'arcidiocesi di Milano annunciava l'avvio della fase diocesana della sua causa di beatificazione e canonizzazione, si sono moltiplicati i tentativi di considerare la sua storia come la "versione ciellina" di san Carlo Acutis. Esistono in effetti dei punti di contatto tra di loro, riassumibili nel fascino che entrambi avvertivano verso le storie dei santi, particolarmente di san Francesco d'Assisi, e nel sempre più crescente numero di persone che s'incamminano sui luoghi a loro cari, come dimostra

il pellegrinaggio che, dal 2012, raggiunge ogni 1° novembre il Santuario di Montallegro, non lontano dal camposanto di Casarza Ligure dove Marco riposa.

Tuttavia, il messaggio che ogni candidato agli altari porta con sé è unico. Il suo emergerà dall'inchiesta diocesana, aperta lo scorso 7 marzo: in quell'occasione l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha evidenziato che l'avvio della causa «non è finalizzato a dare onore a Marco e a mettere in evidenza qualche sua particolare opera prodigiosa», ma a raccomandare alla Chiesa «una via che può portare alla santità» e che conduce sempre più ragazzi e giovani a esclamare: «Era come me».